

## ***L'INGANNO DELLA BUONA COSCIENZA***

«Ho la coscienza a posto». «Non ho rimorsi di coscienza». «La mia coscienza è pulita!». Espressioni di questo genere sono all'ordine del giorno, ma fino a che punto possono essere considerate valide in un'ottica cristiana? Può l'istanza della coscienza essere un criterio di giudizio valido per riconoscere la bontà del nostro agire? La nostra coscienza è veramente in grado di distinguere il bene dal male? La psicologia è ormai giunta da tempo a definire la coscienza morale come la sintesi delle varie forme di censura che ci sono state inculcate fin dalla prima infanzia dai nostri genitori, dai nostri insegnanti e dalla società nella quale viviamo. La nostra coscienza morale è stata determinata dall'educazione, dal costume e dalla cultura. Essa pertanto è il risultato dell'introiezione dei divieti che vengono dai genitori, di determinati valori morali che vengono dall'ambiente nel quale siamo cresciuti, nonché di una certa idea di Dio che abbiamo acquisito tramite l'indottrinamento o che comunque abbiamo recepito dal mondo circostante.

La voce della coscienza non è dunque una voce innata nel nostro io ma è il risultato dell'interiorizzazione delle voci degli altri. Ma, se è l'ambiente a determinare la nostra coscienza, essa non può essere da sola un criterio di giudizio valido per una buona valutazione etica del nostro agire. Pertanto, non è affatto detto che una buona coscienza sia necessariamente sintomo di un agire irreprensibile e che una cattiva coscienza sia invece sintomo di un agire riprovevole. È possibile continuare a sentirsi con la coscienza a posto anche dopo aver assunto atteggiamenti irresponsabili ed è ugualmente possibile sentirsi in colpa nonostante non si sia fatto o pensato nulla di male. La storia ci dimostra che gli esseri umani, seguendo la loro coscienza, hanno compiuto le cose più eroiche al servizio dell'umanità ma anche gli orrori più devastanti e aberranti che l'umanità stessa abbia mai conosciuto. Non è opportuno dunque seguire indiscriminatamente la voce della coscienza in quanto non è affatto detto che da essa venga il consiglio migliore per scegliere ciò che è bene ed evitare ciò che è male.

La coscienza va rieducata ma, per poterlo fare, bisogna rimetterla in discussione guardando con spirito critico le sue manifestazioni: sensi di colpa o di compiacimento, divieti o consensi, rimproveri o approvazioni. È necessario anche ascoltare con spirito critico la sua voce per riuscire a discernere da dove provenga questa voce interiorizzata: dai nostri genitori, da un certo tipo di educazione, da una certa cultura, da una certa idea di Dio..?

Spesso, soprattutto se siamo credenti, ci capita di scambiare la voce della nostra coscienza per la voce di Dio. Non è detto che non lo sia ma, quando questo ci accade, dobbiamo andarci coi piedi di piombo prima di giungere ad affermare che è Dio a parlarci attraverso la nostra coscienza. Non dobbiamo mai dimenticare che in nome di Dio gli esseri umani hanno

commesso i crimini peggiori. Persino Gesù, secondo il Vangelo di Giovanni, predisse ai suoi discepoli: *“l'ora viene che chiunque vi ucciderà, crederà di rendere un culto a Dio”* (Gv 16:2).

D. Bonhoeffer nel suo manoscritto sull'etica, pubblicato poi postumo, scriveva che spesso la 'voce della coscienza' si spaccia come la 'voce di Dio', ma, in realtà, è soltanto la 'voce del proprio io' che giudica l'uomo in base alla propria conoscenza del bene e del male (*Etica*, Queriniana, Brescia 1995, p. 270). Non è possibile dunque trovare immediatamente nella nostra coscienza la voce di Dio. Dentro di noi in realtà coabitano tante voci che si sovrappongono l'una all'altra, dando così vita insieme alla voce interiore del nostro io che solitamente chiamiamo la voce della coscienza. Se fra tutte queste voci vi fosse anche quella di Dio sarebbe sicuramente confusa e distorta da un coro di altre voci. E, anche se fra le tante voci riuscissimo ad identificare quella che secondo noi viene da Dio, ci sarebbe comunque da chiederci: di quale Dio si tratta..? Dell'idea di Dio che ci è stata inculcata dai genitori, di quella che ci è stata inculcata dalla tradizione, dell'idea di Dio che viene dal senso comune o di cos'altro..? Dove possiamo incontrare la voce del vero Dio, dell'Iddio vivente..? La voce di Dio non è innata nella nostra coscienza perché noi siamo separati da Dio a causa del peccato.

Noi oggi possiamo ascoltare la voce di Dio non direttamente in noi stessi ma soltanto attraverso la persona di Gesù Cristo. La voce di Dio è Cristo, in quanto egli è la Parola di Dio fatta uomo. Se vogliamo essere discepoli fedeli al nostro Signore, allora l'ultima istanza alla quale dobbiamo prestare ascolto non è la nostra coscienza ma è la Parola di Dio manifestataci in Cristo. Ciò significa che, come cristiani, non possiamo più giustificare le nostre azioni sul metro della nostra buona coscienza in quanto non siamo noi che dobbiamo giustificare noi stessi ma è Dio che ci giustifica per la sua grazia. Siamo sotto il giudizio di Dio e non sotto il giudizio della nostra coscienza che spesso è ingannevole. Come afferma infatti l'Apostolo Paolo, *“non ho coscienza di alcuna colpa; non per questo però sono giustificato; colui che mi giudica è il Signore”* (1Corinzi 4:4).

La nostra coscienza può dunque essere rieducata prestando ascolto alla voce di Dio che ci viene dall'esterno mediante l'annuncio dell'Evangelo di Gesù Cristo. Se giorno dopo giorno presteremo ascolto alla Parola di Cristo e ci lasceremo riplasmare da essa, allora il Signore verrà a fare luce sulla nostra coscienza rimodellandola come lui vuole, ossia mettendo a tacere le tante voci che abbiamo interiorizzato affinché la sua voce possa emergere su tutte le altre e giungere a diventare la voce principale che dirige la nostra coscienza. Quando la voce di Cristo giungerà a predominare su tutte le altre voci presenti nel nostro 'io', allora, come afferma Bonhoeffer, *Cristo stesso diventerà la nostra coscienza* (*Etica*, p. 243). Potremo così affermare con l'Apostolo Paolo: *“non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!”* (Galati 2:20).

*Ruggiero Lattanzio*